

6 gennaio 2024 16:51

L'Olanda rischia di diventare un narco-Stato. Il Sindaco di Amsterdam

di [Redazione](#)

Nei Paesi Bassi guardavamo alla

“guerra alla droga” internazionale con un certo disprezzo. Le sue soluzioni sono state il divieto, la criminalizzazione, sanzioni e condanne rigide; la nostra politica nazionale sulle droghe, d'altro canto, si è concentrata per decenni sulla riduzione dei rischi per la salute dei consumatori – e ha avuto un relativo successo. Siamo indulgenti con le droghe leggere come la cannabis, consentendone l'uso personale a condizioni specifiche. Le droghe pesanti sono tecnicamente illegali, ma il possesso di piccole quantità (come mezzo grammo di droghe pesanti o una pillola di ecstasy) spesso non viene perseguito. La polizia ha represso i più grandi trafficanti di droga, che operavano principalmente a livello locale. Ci sono stati crimini legati alla droga e persino omicidi, ma questi sono rimasti rintracciabili e in gran parte gestibili. Il traffico di droga difficilmente ha influenzato la nostra economia o la nostra vita quotidiana.

Non è più così. Spinto dalla globalizzazione e dalla criminalizzazione internazionale delle droghe, il traffico illegale di droga è diventato più redditizio, professionale e spietatamente violento. Gli effetti sono stati disastrosi. Negli ultimi dieci anni, il porto di Rotterdam, il più grande d'Europa, è diventato un hub di transito globale per la cocaina. Le autorità olandesi hanno intensificato gli sforzi per combattere il traffico di droga, ma non hanno invertito la situazione. Dati recenti mostrano un aumento record della quantità di cocaina sequestrata, da poco più di 22.000 kg nella prima metà del 2022 a 29.702 kg nella prima metà del 2023. Anche se a prima vista questo può sembrare incoraggiante, in realtà illustra l'enorme portata di ciò che sta accadendo. Il nostro approccio attuale nella lotta contro la droga è come pulire con il rubinetto aperto.

Le recenti tendenze nel traffico di droga hanno sollevato un'altra seria preoccupazione, poiché i bambini di 14 anni vengono coinvolti in questo traffico illegale come “collezionisti di cocaina”. Con l'aumento delle somme sequestrate, è aumentata anche la violenza. Negli ultimi cinque anni sono stati assassinati in pieno giorno ad Amsterdam tre personaggi chiave in un vasto procedimento penale contro un sindacato internazionale della droga: il fratello di un testimone chiave, il suo avvocato e un noto giornalista che fungeva da suo consigliere.

Amsterdam, in quanto centro finanziario internazionale, ora funge da mercato in cui viene determinata la domanda di droghe e vengono effettuati negoziati e pagamenti da tutto il mondo. È diventata una destinazione per i signori della droga per riciclare il loro denaro o incanalarlo verso i paradisi fiscali. Il loro denaro contamina sempre più l'economia legale, soprattutto nel settore immobiliare, dei servizi alle imprese e dell'ospitalità. Se continua su questo percorso, la nostra economia sarà inondata di denaro criminale e la violenza raggiungerà il massimo storico. Ciò porta al disordine sociale, al deterioramento dei quartieri, a generazioni di giovani vulnerabili che saranno attirati nella criminalità e all'indebolimento dello Stato di diritto. Senza un cambiamento fondamentale di rotta, i Paesi Bassi rischiano di diventare un narcostato.

Le sfide che affrontiamo oggi nei Paesi Bassi non costituiscono un atto d'accusa contro la nostra politica liberale in

materia di droga. Piuttosto il contrario. Prendiamo ad esempio l'approccio del governo olandese all'MDMA, influenzato dalla guerra globale alla droga, diventata sempre più repressiva a partire dalla fine degli anni '80 e dall'inizio degli anni '90. Sotto la pressione internazionale, nel 1988 i Paesi Bassi hanno inserito l'MDMA, nota come droga da festa e percepita come relativamente innocua, nell'ambito dell'Opium Act, classificandola come droga pesante. Questo cambiamento ha inavvertitamente contribuito alla redditività della produzione illegale di MDMA e ha creato un modello di business redditizio per le organizzazioni criminali, come evidenziato dal valore di strada stimato di 18,9 miliardi di euro della produzione annuale di ecstasy nei Paesi Bassi. Questa esperienza rivela come gli sforzi volti ad allinearsi alle tendenze globali del proibizionismo sulla droga possano avere esiti controproducenti.

Ciò che rivelano i problemi dei Paesi Bassi è la necessità di un cambiamento globale nell'approccio attuale. Non si tratta di ritrattare la nostra politica incentrata sul consumatore, ma di sostenere il riconoscimento internazionale che la guerra alla droga è controproducente.

Ciò significa che le alternative dovrebbero essere discusse urgentemente nei governi locali, nei parlamenti nazionali e soprattutto nelle assemblee internazionali. La proibizione delle droghe è sancita da trattati internazionali che limitano lo spazio per le politiche nazionali sulla droga, il che significa che dovremo stringere nuove alleanze internazionali che diano priorità alla salute e alla sicurezza rispetto alle misure punitive. Ciò comporterà uno sforzo collaborativo per rivisitare e potenzialmente rivedere questi trattati, promuovendo un ambiente globale in cui politiche sulla droga innovative e incentrate sulla salute possano essere implementate senza barriere legali.

Ci sono moltissimi esempi storici che possono aiutarci a trovare alternative alla guerra alla droga. Dall'inizio degli anni '80, l'introduzione di strutture di riduzione del danno nei Paesi Bassi, come la fornitura di metadone e aree di consumo di droga per i tossicodipendenti da eroina, ha migliorato le loro condizioni di vita, salute e qualità della vita stessa, mentre il disagio della droga e la criminalità sono diminuiti. Quest'estate, la capitale della Svizzera, Berna, avvierà esperimenti di vendita legale di cocaina, con l'obiettivo di aumentare il controllo e le misure preventive. Ciò segue l'inizio di un esperimento sulla vendita legale di cannabis in città. Un altro ottimo esempio è l'Uruguay, dove il governo ha legalizzato la cannabis per uso ricreativo, medicinale e industriale e ha istituito un mercato regolamentato per la cannabis, con regole rigide su produzione, distribuzione e vendita.

La regolamentazione del mercato, i monopoli governativi o la fornitura per scopi medici sono solo alcune delle alternative possibili, non necessariamente esclusive. Ma nessuna è una soluzione rapida. I criminali hanno dimostrato che useranno la violenza per proteggere i loro profitti, e i rischi per la salute di alcuni farmaci sono ancora enormi. Ciò significa che dobbiamo cambiare rotta in modo deliberato e ponderato e tenere conto anche di una reazione temporanea. Niente di tutto ciò, però, può essere una scusa per non agire. Sono in gioco il futuro dei nostri giovani, la qualità della nostra vita, la stabilità della nostra economia e lo Stato di diritto.

ndr. Il 26 gennaio 2024 si terrà ad Amsterdam una conferenza internazionale sull'ulteriore regolamentazione del mercato della droga.



(Femke Halsema, sindaco di Amsterdam. su The Guardian del

05/01/2024)